

**Cerimonia di apertura del convegno internazionale**  
***Statistical Modelling for University Evaluation:***  
***an International Overview***  
**5 settembre 2005**

Intervento prof. Giuliano Volpe

Devo confessare che quando il collega Corrado Crocetta mi ha proposto di partecipare a questa manifestazione ho accettato con entusiasmo l'invito sia per la qualità degli insigni relatori e partecipanti che saluto e ringrazio, sia per l'importanza del tema trattato.

La valutazione della qualità universitaria è, infatti, un tema di importanza strategica per lo sviluppo del sistema universitario perché, in un momento di risorse scarse quale quello che stiamo attraversando, una allocazione efficiente delle risorse è essenziale per la prosecuzione di un percorso di crescita e di sviluppo.

Non a caso nel mio programma elettorale e nella agenda dei lavori, redatta dopo la mia elezione a Rettore di questa Università per il triennio 2009-2011, ho evidenziato i seguenti punti inerenti quella che io ho definito la **cultura della valutazione**:

Sono convinto, contro ogni equivoco favorito dal facile populismo e dalla demagogia spesso imperante, che non esista **nulla di più democratico della meritocrazia**, cioè di quel meccanismo virtuoso che riesce a individuare, premiare e valorizzare le capacità e l'impegno. È solo promuovendo, a tutti i livelli (studenti, personale tecnico-amministrativo, ricercatori e docenti), il merito e l'impegno, che l'Università può svolgere una delle sue funzioni principali, e cioè favorire la capacità di accumulare e confrontare saperi, di riflettere criticamente, di produrre innovazione, di sviluppare una conoscenza dinamica dei problemi della natura, delle scienze, della società, dell'uomo. In tale senso la **cultura della valutazione e della valorizzazione**, ancora poco sviluppata, dovrà diventare uno degli elementi caratterizzanti della vita universitaria, secondo criteri ampiamente condivisi da ogni settore della nostra Università. Ovviamente la meritocrazia è possibile solo se sono garantite a tutti la stesse opportunità, prescindendo dal genere, dalle scelte politico-culturali, dai legami familiari e dall'appartenenza a gruppi accademici.

È per questo che tra le parole chiave che ho proposto ho voluto inserire anche la terna

- **valutazione – valorizzazione – rigore etico**

Nell'Università di oggi e di domani la valutazione deve essere considerata una componente essenziale della vita accademica, a tutti i livelli e in riferimento a tutti campi, dalla ricerca alla didattica, dall'amministrazione

al rapporto con il territorio. Ma quale valutazione? L'impegno principale deve consistere infatti nel promuovere una cultura della valutazione e dell'autovalutazione, non più sentita come un noioso e sostanzialmente inutile dovere, ma **quale strumento permanente privo di finalità sanzionatorie o punitive e indirizzato al miglioramento continuo.**

Per poter effettuare una opera efficace di valutazione sarà necessario dare maggiore **peso al Nucleo di Valutazione Intera, modificandone natura e composizione.**

L'Università nuova, quella Università 2.0, saprà adottare una innovativa ed efficace cultura della valutazione solo se darà prova di **saper ascoltare tutti**, se saprà mantenere una continua azione di negoziazione del sistema per **valorizzare le differenze quando virtuose** e se darà fiducia ai gruppi e li lascerà difendere il loro punto di vista, quando ben documentato. Questo sarà il mio impegno.

Per quel che riguarda in particolare la ricerca, è necessario tener conto delle notevoli specificità dei singoli ambiti disciplinari, concependo la **valutazione** innanzitutto come **strumento di conoscenza reale dei gruppi di lavoro e dei singoli ricercatori, di miglioramento e di supporto**, con tre obiettivi dichiarati: a) valorizzazione dei singoli; b) sostegno alle aggregazioni tra singoli e/o gruppi favorendo la multidisciplinarietà, che costituisce uno degli elementi essenziali dell'innovazione metodologica; c) sostegno dei giovani ricercatori.

Per quel che riguarda la didattica, bisogna essere consapevoli che spesso, pur mettendo in opera attività di valutazione, esse risultano quasi del tutto inefficaci sia per il miglioramento dell'attività didattica sia per garantire forme di premialità per i corsi più virtuosi, con il risultato che le **procedure di autovalutazione e valutazione siano sentite come un'inutile e fastidiosa perdita di tempo** da parte dei docenti e dei responsabili dei Corsi di studio.

Nella nostra Università, in occasione della Conferenza d'Ateneo sulla Didattica del 2006, si effettuò un'indagine dalla quale emerse una forte adesione alla necessità della autovalutazione-valutazione, alla disponibilità di maggiori dati, alla individuazione di sistemi di miglioramento dell'offerta didattica.

I risultati allora raggiunti da quel lavoro sono oggi ancora validi e sottolineano alcune esigenze che bisognerà soddisfare, e in particolare:

- le modalità organizzative di autovalutazione e la valutazione esterna dei CdS sono utilissime, ma occorrono molti più dati;
- le modalità organizzative e i metodi per la valutazione di master e dottorati di ricerca esistono, ma risultano inefficaci perché non se ne tiene conto;
- le modalità di valutazione delle strutture sono utilissime, ma servono dati affidabili.

Si è così giunti all'istituzione dell'Osservatorio della didattica con il monitoraggio delle iscrizioni e delle carriere, ma molto resta da fare soprattutto nell'acquisizione di dati certi e, soprattutto, dando garanzie che al processo di valutazione faranno seguito **azioni precise** in termini di **miglioramento**, di **correzione**, di **premiabilità**. È mia intenzione a breve istituire un **Osservatorio della qualità della ricerca e della didattica**.

Ancor più arretrata è la situazione nel campo della **Valutazione delle attività amministrative**. Bisognerà pertanto adottare diverse misure di valutazione dell'efficacia (con questionari) e dell'efficienza (mediante sistemi predefiniti di tipo quantitativo). La valutazione dovrà tener conto degli obiettivi fissati da ogni struttura, dei mezzi a disposizione, del budget assegnato, dei risultati raggiunti. Anche in questo caso i risultati del processo di valutazione di ogni struttura amministrativa dovranno indirizzare le scelte di miglioramento del servizio, di correzione di eventuali disfunzioni, di premio nei confronti delle strutture virtuose e anche dei singoli dipendenti tecnici e amministrativi.

Sono sicuro che le persone presenti a questa cerimonia conoscono bene e condividono questa impostazione e che nel contempo conoscono anche le difficoltà e gli ostacoli che si frappongono alla piena adozione di una vera propria cultura della qualità.

In questo è fondamentale l'apporto che gli statistici possono fornire mediante la messa a punto di sistemi in grado di fornire cruscotti di indicatori il più possibile oggettivi della qualità dei varie componenti del sistema universitario e la costruzione di modelli di rating in grado di misurare l'efficienza del sistema.

Riprendendo le conclusioni del Rettore Muscio non posso che ribadire che l'Università di Foggia, anche nei prossimi anni, continuerà il percorso già intrapreso per un miglioramento della valutazione della qualità della didattica, della ricerca e dei servizi offerti e per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'intero Ateneo.

Vorrei concludere augurando a tutti un buon lavoro ed un gradevole soggiorno a Foggia e Mattinata e sperando che possiate apprezzare anche i bei paesaggi e la complessa cultura della Capitanata.